

RICORDO DI MICHELANGELO CAGIANO DE AZEVEDO

Il Presidente del Centro di studi bonaventuriani, l'amico Prof. Michelangelo Cagiano de Azevedo si è spento improvvisamente il 3 novembre 1981. Impegnato con ancor giovanile fervore in molteplici iniziative culturali che tutte da lui ricevevano infaticabile impulso e sostegno, egli ha lasciato, sul piano dell'attività di lavoro, come su quello dei rapporti personali, un vuoto che agli amici sbigottiti è apparso subito amaramente incolmabile.

Formatosi alla Scuola romana negli anni trenta, Michelangelo Cagiano aveva fatto le prime esperienze professionali in qualità di funzionario dell'Amministrazione statale presso l'Istituto centrale del Restauro. Di quei giovanili interessi, tracce evidenti si trovano a più riprese, nel corso della sua lunga, feconda attività di ricercatore e scienziato; vi si collegano tutta una serie di incisivi interventi, consacrati appunto alla delicata problematica che pongono allo studioso le tecniche di restauro e conservazione delle opere d'arte.

Conseguita nel 1948 la Libera Docenza in Archeologia e storia dell'arte greca e romana, fu, dal 1953, Professore di ruolo della stessa disciplina nella Facoltà di Lettere dell'Università cattolica del « S. Cuore » di Milano. Si deve alla sua iniziativa la creazione, in quella sede, dell'Istituto di Archeologia e, al suo interno, l'istituzione della Scuola di perfezionamento in Archeologia e storia dell'arte.

Dimostrando pronta, significativa sensibilità agli orientamenti e sviluppi più recenti della scienza archeologica, attento alle prospettive che essi aprivano sul futuro, il Prof. Cagiano volle che nelle strutture della Scuola il settore medievale avesse la stessa dignità che quello classico, vi fosse cioè presente con un proprio autonomo corso di specializzazione. Al maturare in lui di questi interessi culturali e scientifici d'avanguardia corrisponde anche il fatto che, con spirito di pioniere egli abbia accettato di tenere nella sua Facoltà, a partire dal 1966, l'incarico di Archeologia e topografia medioevale, primo insegnamento ufficiale di tale disciplina nell'Università italiana.

In Italia e all'estero eseguì e diresse scavi archeologici e ricognizioni, sempre conseguendo risultati di grande rilievo scientifico. Direttore, per un triennio, della Missione archeologica italiana

a Malta, riuscì a identificare il tempio di Giunone Melitense, recando al tempo stesso contributi notevoli allo studio della tradizione paolina a Malta. Nella Tuscia, la regione che più di tutte fu cara al suo cuore, diresse scavi ad Orvieto, riuscendo a dimostrarne l'identità con l'antica Volsinium, e nella sua Bagnoregio, dove poté portare alla luce resti di « casae » longobarde, le prime che siano state scavate in Italia. Ma, oltre che dal successo di queste ricerche sul terreno, l'autenticità e l'ampiezza dei suoi interessi verso tutte le manifestazioni, non solo materiali, della civiltà medievale furono con evidenza attestate da una nutrita serie di articoli e contributi di vario genere apparsi in riviste specializzate, miscellanee, atti di congressi, pubblicazioni accademiche.

Non meno importante, né meno feconda di concreti, positivi risultati l'opera di promozione e organizzazione della ricerca, che con lena incessante egli svolse in alcune fra le più qualificate istituzioni scientifiche italiane e internazionali. Fu, fra l'altro, socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, dell'Istituto Archeologico Germanico; fu, inoltre, Segretario Generale dell'Unione Accademica Nazionale, Commissario Governativo dell'Istituto Nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte, Presidente del Comitato per le ricerche archeologiche nella Tuscia.

Recentemente, quasi a coronamento e riconoscimento meritato per tutta una vita consacrata agli studi, era stato chiamato a ricoprire una delle cariche più alte e prestigiose nel panorama accademico mondiale, quella di Presidente dell'Union Académique Internationale, di cui era stato in precedenza Vicepresidente. In questa sede, come in tutte le altre in cui quotidianamente egli portava la testimonianza esemplare del suo amore alla scienza, si manifestarono, accanto alle doti dello studioso di vastissima e sicura competenza, le doti di un'umanità particolarmente felice, caratterizzata da illimitata generosità, da un ottimismo sereno, che amava spesso ammantarsi di fine, sorridente ironia, da un'acutissima, versatile intelligenza, capace di cogliere senza incertezze la realtà più vera di persone, situazioni, problemi. Ora che egli è passato nell'eternità, agli amici, in particolare a quelli del Centro bagnorese da lui diretto con passione e intelligenza, non resta che il conforto di un impegno: l'impegno a riflettere sul senso della lezione e dell'esempio che ci ha dato con la sua vita, a continuare, per quanto possibile, le opere in cui egli aveva creduto, per cui aveva sofferto e lottato.

PASQUALE SMIRAGLIA



Michelangelo Cagiano de Azevedo
Presidente del Centro Studi Bonaventuriani dal 1968 al 1981

